



NON BASTA LA PAROLA

MAESTRI DEL SUO PENSIERO

de Saussure

È uno dei riferimenti basilari, insieme a Benvenist, del discorso di Giorgio Agamben: da essi viene tratto il tema dell'arbitrarietà dei significanti linguistici

Hegel

Nella «Filosofia jenesa» parlò del potere di Adamo nel dare nomi alle cose

Heidegger

Nella sua filosofia si teorizza che il linguaggio è la casa dell'essere

Dumézil

Scopri la struttura tripartita del mito nell'archeologia dei popoli indoeuropei



Scritto sul corpo: sulle mani versi dalla poesia di Carl Sandburg «Languages»

CONTRO IL POTERE RIPRENDIAMOCI IL LINGUAGGIO

Giorgio Agamben: l'ordine politico non ha nulla di sacrale o di religioso, né è mai esistito un contratto di fiducia tra individui. La comunità umana nasce dalla «parola». E la parola è arbitrio

BRUNO GRAVAGNUOLO

bgravagnuolo@unita.it

Che cosa significa giurare? E ancora: ha davvero un senso una nozione così enfatica come il giuramento, in un mondo secolarizzato come il nostro, sia pur pervaso da tensioni etno-religiose e identita-

rie? In realtà a guardar bene il «rito» del giuramento persiste, in guisa implicita o esplicita, in tanti aspetti del nostro quotidiano laicizzato. Dal sì pronunciato davanti all'ufficiale di stato civile nel matrimonio o davanti al sacerdote. Al giuramento espresso nella testimonianza in tribunale, a quello dei Ministri sulla Costituzione, fino a quello più banale sulla veridicità di un racconto, o

sulla fedeltà in amore. Dunque, che si sia atei o credenti, laici o religiosi, agnostici o spergiuri, onesti o imbroglianti, non possiamo fare a meno di giurare. Da tempo immemorabile, dalle origini stesse del genere umano ad oggi. E un'ulteriore prova (planetaria!) sarà la cerimonia del giuramento di Obama il 20 gennaio.

→ **SEGUE ALLA PAGINA 48**